

BOOKBOOKS

L'altra memoria La Shoah anche nell'arte: le opere (e i loro autori) salvati o distrutti

FURIO COLOMBO

È toccato a Vittorio Pavoncello, artista, scrittore e critico d'arte, di portare al "Giorno della Memoria" un libro che è anche il catalogo di una grande e continua iniziativa che si rigenera e può ricominciare in modi sempre diversi, in luoghi diversi e con progetti nuovi. È la *Shoah dell'Arte* (titolo della iniziativa e titolo del libro, edizioni Progetto cultura, pagg. 406) che interrompe il pericolo di conferenza volenterosa per bravi studenti ogni 27 gennaio come unico modo per incontrarsi nel giorno dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz. Non il ricordo di una liberazione, ma la certificazione di un immenso delitto. Pavoncello, come il libro appena uscito documenta e dimostra, ha scelto, per arrivare ai tanti Auschwitz del mondo nazista-fascista, e indicare il suo cumulo di morti, le opere d'arte e gli artisti che sono stati travolti (distrutti o scampati) dalla macchina dello sterminio.

COSÌ FACENDO ha mobilitato i musei, dai più grandi e celebri ai più giovani e ignoti, e ha disseminato di eventi contemporanei, ambientati fra storia politica, storia civile e storia dell'arte, luoghi che altrimenti avrebbero mostrato e conservato certe opere della "arte degenerata" (Goebbels) senza notare la grande testimonianza della Shoah. Il libro è un catalogo che consente di sapere quanta Shoah c'è nel vastissimo repertorio dei luoghi d'arte italiana, artisti uccisi, artisti sopravvissuti, opere ritrovate e anelli mancanti nella nostra storia culturale. Ma l'i-

dea si è rivelata più grande della intelligente riscoperta, lungo e aggiornato, catalogo di ciò che l'Italia ebrea ha dato al Paese e di ciò che il Paese, abbandonando al fascismo i suoi cittadini ebrei, avrebbe perduto per sempre nel caso maledetto di una vittoria fascista. Questo libro che, pagina dopo pagina, ci dà opere, autori e storie di formazione artistica intrecciate a storie di fuga, di salvezza trovata, di salvezza perduta, ci porta a una nozione che sfugge facilmente. E sfugge proprio all'antifascismo, che per legittimo disprezzo svaluta "il regime" di Mussolini e poi il mattatoio di Salò abbassandolo al livello di una serie di attività criminali, a quello di una sorta di malavita continuata da combattere per amor di Patria. Un'aragione comprensibile di disprezzo per chi mandava soldati italiani in Russia con le uniformi estive e in Grecia con scarpe di cartone, ha indotto anche molti studiosi seri (ma forse troppo giovani) a immaginare il fascismo una spregevole ma modesta organizzazione di malavita, capace di delitti su commissione, come Matteotti e Rosselli, oppure (Salò) colpevoli di stragi e di torture, ma non di lasciare un segno nella storia. La vastità dello scempio di cultura e di irruzione distruttiva nella vita degli artisti e dell'arte, è la prova contraria. Il fascismo è spregevole, ma il virus era potente e si aggira, protetto da un negazionismo ora cieco, ora colpevole. Il libro di Pavoncello lancia un ben motivato segnale d'allarme con la voce dell'arte e degli artisti a cui ha dedicato il libro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» **Shoah dell'Arte**
Vittorio Pavoncello
Pagine: 406
Prezzo: 23 €
Editore: Progetto cultura

